

L'abbraccio «giovane» di Torino

DA TORINO MARCO BONATTI

Quelli che andranno all'udienza generale di mercoledì 27 febbraio avranno un motivo (e una marcia in più). I giovani torinesi infatti hanno iniziato, nell'autunno scorso, il cammino del loro Sinodo; e questo viaggio a Roma, per salutare un'ultima volta Benedetto XVI da Papa, diventa una tappa imprevista ma importante del percorso. Il Sinodo dei giovani torinese è un «evento di Chiesa», un itinerario formativo che parte dalle realtà di base: la conoscenza personale, il confronto sulle idee e le esperienze, per diventare veramente «tralci» nella vite che è la Chiesa.

L'arcivescovo Cesare Nosiglia sarà coi suoi giovani a Roma insieme con la presidenza della Conferenza episcopale italiana (è il vicepresidente Cei per il Nord Italia). Nel suo invito ai giovani torinesi Nosiglia ha ricordato gli incontri co-

Benedetto alla Gmg di Madrid e poi quell'occasione tutta «torinese» che fu l'ostensione della Sindone, il 2 maggio 2010, quando il Papa, prima di andare in Duomo, dialogò con i giovani in piazza San Carlo. E l'arcivescovo chiede di coinvolgere gli amici e gli amici degli amici: «Fate passaparola anche attraverso le vie dei social network, per dare la vostra adesione». Si trova tutto sul sito della pastorale giovanile: www.upgtorino.it.

Quello verso Roma sarà un «viaggio attraverso la notte», in pullman: si parte martedì sera dal Seminario di viale Thovez, per mescolarsi con tutta la Chiesa in piazza San Pietro. Intanto a Torino si pregherà per Benedetto domani in Duomo, dove è in programma, nel pomeriggio, il primo dei 4 pellegrinaggi di Quaresima, che vedranno «sfilare» tutta la diocesi.

© RIPRODUZIONE
È RISERVATA

SABATO
23 FEBBRAIO 2013

13



LA STORIA La bambina paralizzata da una malattia misteriosa visita il santuario Il pellegrinaggio di Beatrice A Lourdes per un miracolo

⇒ Un viaggio per sperare. La piccola Bea è tornata da Lourdes: un viaggio carico di speranza e di fede, in compagnia del gruppo Alba, l'associazione di Volpiano che attraverso una commovente gara di solidarietà ha pagato alla bambina e alla sua famiglia il pellegrinaggio davanti alla grotta di Massabielle, proprio nel giorno della ricorrenza della prima apparizione della Vergine a Bernadette Soubirous. Cinque giorni di permanenza nel famoso santuario: per chiedere una grazia, ma anche per acquistare la pace necessaria per sopportare la tremenda malattia.

«Il viaggio è stato emozionante - ha commentato la madre della piccola Bea, Stefania - e molto suggestivo. Abbiamo partecipato a tutte le funzioni e alla via crucis, alla quale si è aggiunto anche un gruppo della Sardegna: tutti volevano pregare per Bea». E infatti molti erano i pellegrini che, commossi dalla storia della piccola, paralizzata da una malattia sconosciuta che le calcifica le articolazioni, volevano pregare per lei. «Alcune persone di Torino l'hanno anche riconosciuta, per via degli articoli su di lei», spiega ancora Stefania, che ringrazia tutti

coloro che si sono prodigati per poter concretizzare questa bella esperienza. E Bea? La bimba, di tre anni e mezzo, è stata molto contenta della particolarissima «gita», nella quale ha anche imparato a memoria l'Ave Maria. L'associazione Gruppo Alba ha infine acceso un grosso cero davanti alla Madonna per Bea. Ma i genitori non si fermano: hanno intenzione di continuare a far conoscere il

caso della loro bambina, sperando che possa servire a lei e ad altri piccoli in situazioni analoghe. Una nuova festa di beneficenza sarà organizzata il primo marzo, in via Monteponi 68. Per ogni dettaglio si può visitare l'indirizzo <http://www.sarolibera.altervista.org/> o iscriversi alla pagina Facebook «Il mondo di Bea».

[g.cav.]

14

sabato 23 febbraio 2013

TO CRONACAQUI

Un "sì" detto solo per paura del padre

Un caso di dichiarazione di nullità ha riguardato una coppia in cui la sposa aveva contratto il matrimonio per timore reverenziale nei confronti del padre. «Oggi non ci sono più genitori che impongono il "matrimonio riparatore" col fucile puntato - dice il vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico -, ma situazioni in cui

entrano in gioco meccanismi psicologici più sottili. Nel nostro caso, la persona ha pensato che se non si fosse sposata con il fidanzato non avrebbe più potuto guardare il padre. Ma il principio sommo del matrimonio cristiano è che sia contratto in piena libertà, senza condizionamenti. Qui una fragilità psicologica aveva incontrato un carattere autoritario».

Quando la Chiesa scioglie il matrimonio

Sono state 127 le coppie che hanno presentato nel 2012 la domanda di annullamento al Tribunale ecclesiastico. L'età media è tra i 25 e i 35 anni, ma aumentano le sentenze motivate dall'immaturità di uno dei coniugi

MARIA TERESA MARTINENGHI

Sono una manciana rispetto ai divorzi, ma durano molto meno - in media quindici mesi - e quei pochi che vi ricorrono sentono di rimettere ordine nella coscienza e davanti a Dio: le dichiarazioni di nullità del vincolo matrimoniale decise dal Tribunale Ecclesiastico Piemontese nel 2012 sono state 82, 19 le cause risolte con esito negativo, mentre le nuove istanze presentate - 127 - hanno raggiunto il numero del 2010 (il 2011 aveva visto una flessione del 13%). A fronte di questi numeri, la giustizia civile torinese ha affrontato 2.303 divorzi e 3.328 cause di separazione. I dati sono stati illustrati ieri dal vicario giudiziale don Ettore Signorile all'inaugurazione dell'anno della Rota regionale alla presenza del-

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, e dei vescovi del Piemonte.

Numeri dimezzati

«Il numero dei matrimoni celebrati nella Diocesi di Torino negli ultimi 15 anni - ha detto Signorile - si è più che dimezzato e questo fenomeno vale anche per le altre Diocesi piemontesi. A Torino nel 2011 si sono celebrati 2.882 matrimoni contro i 7.478 del 1993. L'Istat ci dice che in Italia sono state celebrate con rito religioso 124.443 nozze, 39 mila in meno rispetto al 2008». I secondi matrimoni nel frattempo, hanno avuto una crescita esponenziale del 15,2%: «Il rapporto tra divorzi e cause di nullità concluse è di 4 nullità ogni 100 divorzi. Le cause canoniche - ha proseguito il vicario - continuano a presentare un'incidenza in proporzione davvero esigua. Questo fatto non sminui-

isce il significato del lavoro pastorale del Tribunale e il suo rilievo per la coscienza dei fedeli».

Difetto di giudizio

Tra le cause decise nell'ultimo anno è continuata la tendenza all'aumento delle dichiarazioni di nullità (60 su 101) per «immaturità» di uno dei coniugi al momento del matrimonio, cioè «incapacità per grave difetto di giudizio circa i diritti e doveri matrimoniali essenziali e incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio». In sostanza, «sposi bambini», nonostante l'età prevalente sia compresa tra i 25 e i 34 anni. Talvolta, invece, dietro l'immaturità si nascondono problemi psicologici gravi. «I difetti del consenso», la seconda ragione di nullità del vincolo, si verificano quando si contrae il matrimonio con una visione soggettiva ha spiegato don Signorile, in aperto rifiuto del matrimonio stesso, o di uno o più requisiti essenziali. I matrimoni dichiarati nulli perché lo sposo o la sposa non credeva nell'indissolubilità sono stati 25, quelli in cui fin dall'inizio veniva esclusa la possibilità di generare un figlio 19. In 5

casi la fedeltà coniugale non è stata ritenuta un obbligo da rispettare.

Difficoltà insormontabili

«A proposito dei motivi di natura psicologica, purtroppo in crescita rispetto all'anno scorso, è emerso un mondo di gravissime sofferenze, con non pochi contatti con le istituzioni statali e l'ambito penale in particolare, dal quale abbiamo sempre avuto la massima collaborazione possibile», ha spiegato Signorile. «In questo quadro generale che si fa sempre più urgente l'attenzione agli atti preparatori delle nozze e alla pastorale dei fidanzati».

Truffe scoperte

Carte false al parroco per sposarsi due volte

Lo scorso anno la Rota del Piemonte ha dichiarato nullo un matrimonio ottenuto con la frode. «Una vicenda gravissima - l'ha definita don Signorile - che ha visto la celebrazione di un matrimonio religioso chiesto da un uomo che, presentando al parroco una falsa documentazione, ha tenuto nascosto un precedente vincolo matrimoniale». Un uomo di 40 anni, separato, cultura medio-alta, ha prodotto prima false pubblicazioni e poi un falso certificato di matrimonio civile della città d'origine, chiedendo di poter celebrare le nozze in chiesa a Torino. La sposa era al corrente della truffa. «Ricevuta la "notitia criminis" la dichiarazione di nullità è stata immediata».

scuola di famiglia
È fondamentale
la preparazione
in vista delle nozze

“Con la nullità il divorzio è superfluo”

Il matrimonialista: e non c'è l'obbligo dell'assegno di mantenimento

ELISABETTA GRAZIANI

Avvocato Giovanni Dionisio, esperto matrimonialista, le cause di nullità del matrimonio cattolico in Piemonte sono aumentate del 15,5 per cento nel 2012. Quale il rapporto con le richieste di separazione in sede civile?

«Mi pare un aumento di scarso interesse, considerato il numero assoluto di istanze di annullamento presentate al Tribunale ecclesiastico - poco più di un centinaio - rispetto alla migliaia di richieste di separazione e divorzio depositate nei Tribunali del Piemonte».

La maggior parte delle sentenze di nullità è dovuta alla scarsa conoscenza dei diritti e dei doveri matrimoniali da parte di entrambi i coniugi. Le sembra credibile?

«Nelle cause di crisi coniugali analizzate nel nostro studio notiamo un aumento di motivi dovuti a una intollerabilità della convivenza legata a scelte personali superficiali o perlomeno affrettate, sovente anche nella decisione di mettere

al mondo figli, e a ritmi di vita e di lavoro difficilmente compatibili con la necessità di far crescere la coppia. Insomma, si corre alla separazione non tanto per i classici motivi, legati ad esempio al tradimento da parte del partner, quanto più per una commistione di fattori esterni e interni alla coppia».

Di fronte alla legge dello Stato quali sono le differenze tra annullamento e separazione?

«Se il matrimonio è nullo per

Cifre
Migliaia le domande di separazione rispetto alle richieste di annullamento presso il Tribunale ecclesiastico

L'Autorità ecclesiastica, perché l'annullamento sia efficace anche per lo Stato occorre una procedura di deliberazione concessa dalla Corte d'appello. Questa fa venire meno in modo retroattivo gli effetti civili del matrimonio fin dalla sua celebrazione, lasciando inalterati gli obblighi giuridici nei confronti dei figli. Scompare anche l'esigenza di chiedere il divorzio».

Molti ritengono che i tempi del

Tribunale ecclesiastico siano inferiori a quelli del divorzio. E' così?

«I gradi di annullamento e la deliberazione non sono probabilmente inferiori alle procedure di separazione e divorzio, che può essere presentato tre anni dopo l'autorizzazione a vivere separati. In sintesi, per il divorzio occorrono poco più di 4 anni, qualora i coniugi siano concordi».

E per quanto riguarda i doveri

IL LEGALE

«Sempre più numerose le crisi provocate dagli impegni di lavoro»

nei confronti dell'ex coniuge e dei figli?

«Se la sentenza di nullità si concretizza prima del divorzio, viene meno l'obbligo dell'assegno di mantenimento in favore del coniuge più debole. Per questo motivo, non raramente la procedura di nullità è utilizzata come arma di pressing. La normativa che regola il rapporto con i figli è invece la stessa sia in caso di nullità sia con procedure di separazione e divorzio».

Religioni diverse

La sposa era buddista e non c'era la dispensa

Un caso di dichiarazione di nullità obbligata perché il matrimonio, secondo le norme del diritto canonico, era nullo in partenza: gli sposi cattolico lui, buddista lei - avevano celebrato le nozze in chiesa senza la «dispensa per disparità di culto». «Il matrimonio è avvenuto in un'altra diocesi, l'anziano parroco non aveva chiesto la dispensa», spiega don Ettore Signorile. Poche settimane di suspense perché si trattava, diciamo così, di un problema formale. «Alla fine abbiamo atteso più a lungo l'atto del matrimonio celebrato in Piemonte, di quanto abbia impiegato la nunziatura a Bangkok, dove si trovava a quel punto la sposa, per interrogarla, inviare a noi gli atti e tradurla nella lingua locale».

Problemi sessuali

Senza consumazione le nozze non valgono

«Nonostante l'affermarsi della libertà sessuale, continuiamo a vedere coppie che vivono il dramma di non riuscire a consumare il matrimonio per problemi fisici che vengono a galla dopo la celebrazione», osserva don Signorile. Nel 2012 il Tribunale Ecclesiastico ha esaminato due casi di questo tipo. Per il matrimonio non consumato con un atto sessuale completo, idoneo a generare prole, come il codice civile prevede il divorzio, così la Chiesa prevede lo scioglimento del vincolo. «Non c'è dichiarazione di nullità, è un'altra cosa, un vero "divorzio". Ed è un procedimento amministrativo, la Rota concede la dispensa e la possibilità di risposarsi con un "atto di grazia"».

DENTRO LA FAMIGLIA

Nozze in crisi storica negli ultimi 15 anni

*In chiesa si sono sposate 2882 coppie
Ma nel 1993 erano state oltre 7mila*

ANDREA COSTA

Tornano a crescere le cause di nullità del matrimonio cattolico in Piemonte e Valle d'Aosta. Lo dice il rapporto annuale, presentato all'inaugurazione del 74esimo anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico piemontese: nel 2012 le nuove cause introdotte sono state 127, contro le 110 del 2011. In calo quelle concluse, 107 nel 2012 contro le 138 del 2011. Più che dimezzato il numero di matrimoni negli ultimi 15 anni. A Torino nel 2011 le coppie sposate sono state 2.882, mentre nel 1993 erano 7.478.

Il quadro rispecchia fedelmente la fotografia dell'Istat. Nel 2011, risultavano celebrati su scala nazionale 204.830 matrimoni (3,4 ogni 1.000 abitanti), 12.870 in meno rispetto al 2010. Forse alla base di questa scelta ci sono ragioni economiche, o probabilmente l'avanzante abitudine di convivere qualche anno rinviando la data del matrimonio, sia con rito civile che con rito religioso. Ma quella di rimandare il matrimonio o addirittura di scartarlo proprio è una tendenza in atto dal 1972, e si è particolarmente accentuata negli ultimi quattro anni (-4,5% tra il 2007 e il 2011, a fronte di -1,2% rilevato negli ultimi 20 anni). Il fenomeno ha interessato tutte le regioni. Nel periodo 2008-2011 il calo più marcato si è osservato in Sardegna (-7,7%), in Campania e nelle Marche (-6,9%). E a diminuire sono soprattutto le prime nozze tra sposi entrambi di cittadinanza italiana: 155.395 celebrazioni nel 2011, circa 37mila in meno negli ultimi quattro anni. Questa differenza spiega

l'82% della diminuzione osservata per il totale dei matrimoni nel 2008-2011. Un altro 17% della diminuzione totale è dovuto ai matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera: nel 2011 sono state celebrate 26.617 nozze con almeno uno sposo straniero (pari al 13% del totale), quasi 8mila in meno rispetto al 2007. In particolare, i matrimoni misti, cioè quelli in cui un coniuge è italiano e l'altro straniero, ammontano a 18 mila nel 2011 (5.555 in meno rispetto al 2007). Ma in generale diminuiscono anche i secondi matrimoni: da 34.137 del 2008 a 31.048 del 2011, ma la loro quota sul totale è in crescita dal 13,8% del 2008 al 15,2% del 2011. Le nozze sono sempre più tardive. L'età media al primo matrimonio degli uomini è pari a 34 anni e quella delle donne a 31 anni. Nel 2011 sono state celebrate con rito religioso 124.443 nozze, 39mila in meno rispetto al 2008. Si conferma la prevalenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni (due su tre) e non si riscontrano più differenze di rilievo nelle diverse ripartizioni. Ma se i torinesi si sposano meno è anche vero che si separano di meno. Nel 2010 le separazioni sono state 3.818 e nel corso del 2011 sono scese a 3.220, dunque, fra il 2010 e il 2011 c'è stato un calo degli «addii» del 15,45%. Ma il dato non deve far pensare a una improvvisa inclinazione alla fedeltà oppure a una sopportazione coniugale estrema pur di salvare il matrimonio. La causa della tenuta come spiegano gli avvocati matrimonialisti spesso è il costo delle spese legali, che non tutti evidentemente posso sostenere, complice

anche la crisi. I conti sono presto fatti: è possibile stimare un costo fra 1500 e 5mila euro nel caso della separazione consensuale, e da 3mila a 15mila per quella giudiziale. Ma questa tendenza a non chiedere la separazione è in atto soltanto dal 2010 perché prima la stessa città aveva il record dei matrimoni sfasciati. Secondo una ricerca del Sole 24 Ore, in Piemonte e Valle d'Aosta ci si lasciava di più: 418 richieste di separazione ogni mille matrimoni nel 2009. A cui bisogna aggiungere la seconda fase, quella che sancisce l'addio definitivo: 341 richieste di divorzio ogni mille matrimoni contro una media italiana di 298 separazioni e 234 divorzi all'anno. Il quartiere con più istanze di separazioni giudiziali - cioè senza accordo fra i coniugi - è sempre la Circoscrizione 5 (Lucento, Vallette, Madonna di Campagna), al secondo posto la circoscrizione 3 (Pozzo Strada, Cenisia, Cit Turin). Nel 2007 sono stati 1.383 i minori coinvolti nello sfascio. Nell'ottanta per cento dei casi sono le mogli a chiedere la separazione. Età più rappresentata: 40-45 anni.

I dati sui matrimoni all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico

Nozze in chiesa dimezzate in 15 anni e aumentano le richieste di nullità

MARIA ELENA SPAGNOLO

SONO state 127 le richieste di nullità di matrimonio rivolte nel corso del 2012 al Tribunale Ecclesiastico regionale: un aumento del 15,5% rispetto al 2011, quando furono 110. Il dato è emerso ieri dalla relazione del vicescario giudiziale Ettore Signorile, durante l'inaugurazione del 74° anno giudiziario, alla presenza dell'arcivescovo Nosiglia. L'aumento dell'ultimo anno è in controtendenza rispetto ai pre-

Tra gli annullamenti quello di un'unione con documenti falsi per nascondere una precedente

cedenti, che hanno visto un calo: dalle 160 richieste del 2005 alle 110 del 2011. «Tra i fattori campeggia l'epocale contrazione dei matrimoni concordatari», ha ricordato Signorile. Le nozze celebrate in chiesa in Piemonte si sono in effetti dimezzate negli ultimi quindici anni: se nel 1993 si erano sposate 7 mila e 748 coppie, nel 2011 sono scese a 2 mila e 882. Raddoppiati (da 60 a 122) i matrimoni «misti», in cui uno dei coniugi non è cattolico.

Per quanto riguarda il 2012, il tribunale ha deciso in primo gra-

La Repubblica
DOMENICA 24 FEBBRAIO 2013
TORINO VII

Cause di nullità di matrimonio

Primo grado di giurisdizione
Regione Ecclesiastica
Piemonte

Diocesi della Provincia Ecclesiastica di Torino

Torino, Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa

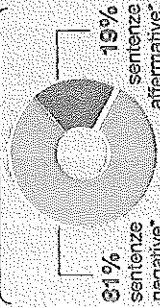
Diocesi della Provincia Ecclesiastica di Torino

Vercelli, Alessandria, Biella, Casale, Novara

Causa 2012

127 introdotte nell'anno

107 concluse nell'anno 2012



40,10% sono impiegati

13,37% operai

14,39% liberi professionisti

71,29% non ha figli

27,72% dei casi il matrimonio durava da cinque a dieci anni

7,92% di casi meno di un anno

52,34% arriva dalla diocesi di Torino

*non conta la nullità del matrimonio

ESPRESSO

mentali, una per impedimento di disparità di culto non dispensato e l'altra per una gravissima vicenda — ha detto Signorile — che ha visto la celebrazione di un matrimonio religioso da parte di chi, solitamente, presentando al parroco una falsa documentazione, ha tenuto nascosto un precedente vincolo matrimoniale». In crescita i capi di natura psicologica: 87 su 168, di cui 27 respinti. «Anche quest'anno è emerso un mondo di gravissime sofferenze», ha evidenziato Signorile. «Il rapporto

Il vicario Signorile: «I vescovi devono favorire lo studio del diritto canonico. Manca l'organico»

tra divorzi e cause di nullità conclude in Italia è di 4 nullità ogni 100 divorzi», ha ricordato il vicario.

Signorile ha lanciato un appello: «I vescovi favoriscano lo studio del diritto canonico da parte dei sacerdoti giovani, altrimenti fra due anni, viste anche le sempre più contenute risorse economiche, non sarà possibile avere un organico in grado di garantire l'operatività. Non vorrei si tornasse agli oneri che gravavano sulle parti, che facevano del Tribunale Ecclesiastico uno strumento di élite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Un video per la prevenzione

E' allarme per l'Aids 262 nuovi ammalati

→ L'Hiv viaggia veloce, non ci si aspetta di trovarselo all'improvviso nel corpo perché "Tanto mica me lo sarò preso io!". Eppure i rapporti sessuali non protetti, tra giovani e "grandi" viaggiano alla velocità della luce. Basta un attimo e l'infezione si propaga.

E i dati parlano chiaro. Sono 7.600 (tra cui si registrano 262 nuovi casi in regione) i pazienti piemontesi affetti dal virus dell'Hiv, responsabile dell'Aids, di cui oltre un terzo è seguito dai medici dell'ospedale Amedeo di Savoia. A Torino si registra una delle incidenze più alte, del 6,9 su 100mila abitanti, e i dati arrivano dal Seremi, il servizio di riferimento regionale per la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie infettive.

Un male invisibile il virus dell'Hiv, ma trova linfa nei comportamenti scorretti di come si intende consumare l'amore. Solo la prevenzione può combatterlo: l'uso del preservativo e pure il test Hiv di cui oggi si fanno promotori i giovani in occasione del secondo workshop nazionale sul test Hiv a risposta rapida che si svolgerà a Torino il 21 marzo. Parte infatti la prima edi-

zione del concorso "Il test Hiv visto dai giovani", indetta dalla Symposia Srl in collaborazione con l'ambulatorio della divisione A dell'Amedeo di Savoia e rivolta a ragazzi e ragazze tra i 18 e 25 anni residenti o domiciliati per ragioni di studio o lavoro in Piemonte.

Ai partecipanti è richiesto di realizzare un video di un minuto per dire in modo originale, creativo ed efficace quanto sia semplice e fruibile il test Hiv. I video verranno giudicati da una giuria e il termine ultimo per la presentazione è l'11 marzo. La serata di premiazione si svolgerà il 21 marzo al Museo regionale di scienze naturali di Torino.

«È necessario - invita il dottor Giancarlo Orofino, infettivologo dell'Amedeo di Savoia e vicepresidente dell'associazione Arcobaleno Aids - che la prevenzione si propaghi anche attraverso canali moderni, con un linguaggio adatto a coloro che sono direttamente coinvolti nella sfida per non ammalarsi. Speriamo che l'incredibile capacità dei ragazzi di mettersi e tenersi in continua comunicazione porti a risultati importanti».

Lilliana Carbone

LA STORIA

In pullman per salutare Ratzinger

ELISABETTA GRAZIANI

Una volta erano i «papa-boy», i fan del Papa Wojtyla che a ogni Giornata mondiale della gioventù partivano, zaino in spalla, verso il loro «idolo». Ora la storia si ripete, ma in chiave meno entusiasta e, senz'altro, di diversa impronta.

Niente a che vedere con il sacro fuoco che spinge i «papa-boy» a dare la caccia al pontefice anche quando è in vacanza. L'occasione, in tal caso, è l'ultima udienza pubblica di Benedetto XVI, prevista per mercoledì a Roma: un giorno prima di quando lascerà il soglio pontificio. Un pellegrinaggio che partirà dal Seminario minore di viale Thovez 45 e si concluderà in Vaticano.

L'appello è stato rivolto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia ai giovani della diocesi torinese. I ragazzi s'infilano nel pullman alle 10 e mezzo di domani sera e arriveranno l'indomani, dopo 10 ore di viaggio. Nosiglia ha invitato a diffondere il passaparola «anche attraverso le vie del social network» e, ci si può scommettere, non cadrà nel vuoto. Partiranno senz'altro tutti quei giovani iscritti alla Gmg prevista a Rio de Janeiro per quest'anno e di cui, però, non si parla più molto. Uno slancio che la figura di Benedetto XVI è riuscita a suscitare molto più dopo l'11 febbraio - annuncio delle dimissioni - che durante il suo pontificato.

sabato 23 febbraio 2013

9

CRONACAQUI.to

25/2
LA STAMPA

PS

Queste persone esistono, hanno diritto di essere felici, e la strada della felicità passa anche dalla bellezza. Bando ai facili moralismi». Come quelli di chi, di fronte alla prossima iniziativa del Banco Alimentare, potrebbe storcere il naso. E magari eccitare sulla spettacolarizzazione della povertà.

La Reggia per tutti

Roberto Cena, che nel '93 contribuì a fondare il Banco e conosce gli equivoci con cui deve misurarsi la solidarietà, previene l'obiezione. Poi entra nel merito: tra fine aprile e inizio maggio, nel quadro dei festeggiamenti per il ventennale, 500 persone potranno visitare a gruppi la Venaria Reale e concedersi una merenda nei giardini cari ai Savoia. Padroni della Reggia per un giorno: il programma cadrà di lunedì, quando il capolavoro è chiuso al pubblico.

Cinquecento persone, diciamo, disagiate a vario titolo: cassintegrati, disoccupati, homeless, immigrati. Un campione di varia umanità, senza di-

VENARIA PER TUTTI

Cena: «Bisogna motivare chi può ancora uscire dalle difficoltà economiche»

“Anche i poveri alla Reggia, la Cultura non ha barriere”

La sfida del Banco alimentare: “Visita gratis per 500 bisognosi”

Il Bc.

scriminazioni. Sono gli stessi soggetti aiutati dalle 570 associazioni di riferimento sul territorio, a loro volta rifornite dal Banco: spetterà a queste scegliere gli assistiti, e invitarli. «Noi saremo i promotori e gli organizzatori - precisa Cena -. Il problema è il trasporto alla Venaria Reale. Chiederò a Gt se ci forniscano dei mezzi, altrimenti faremo da soli». Altra precisazione: «E' lo stesso cliché della "Cena a mille" che ogni anno allestiamo al Palasozzali tra Naltale e Capodanno».

La cultura come riscatto

Detto così, viene da chiedersi perché qualche centinaio di piemontesi alle prese con problemi tremendamente concreti dovrebbero essere interessati a una gita fuori porta se non per rimediare un pasto gratis. «C'è una logica - replica il presidente del Banco alimentare -. La bellezza può essere un motore per rinnovare la speranza e rialzare la testa».

115

mila indigenti

È il numero delle persone che nel 2012 sono state assistite dai volontari del Banco alimentare

69

mila tonnellate

È la quantità di alimenti distribuiti dal Banco alimentare nei suoi vent'anni di attività

200

milioni

Il valore economico attuale degli alimenti distribuiti dal Banco alimentare, fondato nel 1993

L'appoggio della Regione
Ne conviene l'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola, che appoggerà l'iniziativa al prossimo consiglio di amministrazione della Reggia presieduto da Alberto Vanelli: «Sono favorevole. Nei momenti di crisi la cultura deve essere ancor più accessibile, specialmente quando sono gli enti pubblici i sostanziali sostenitori delle istituzioni del nostro territorio. L'idea del Banco mi sembra ottima e merita di essere approfondita». Giampaolo Leo, consigliere regionale del Pdl, sottoporrà il tema durante i prossimi Stati generali della Cultura.

La Reggia "per tutti" è solo una delle attività organizzate dal Banco in occasione del ventennale: uno strumento di solidarietà che dal '93 ha raccolto e distribuito quasi 69 mila tonnellate di cibo per un valore attuale di oltre 200 milioni.

Nuove povertà

Vale a maggior ragione per la fascia della popolazione che si imbatte nelle difficoltà economiche, a seguito della crisi, e vive la precarietà come mortificazione quotidiana: «Serve un'attenzione meno assistenzialistica e più motivante a chi può ancora farcela». E' lo stesso approccio che spinge la Compagnia Stalker a disporre l'ingresso gratuito in teatro per cassintegrati e disoccupati.

d'arte. O la visita a un patrimonio straordinario come la Reggia di Venaria: tout se tient. Poco importa se l'iniziativa del Banco precede l'uscita dell'arcivescovo, le considerazioni sono le medesime. «Bisogna domandarsi se il modo con cui aiutiamo gli indigenti è ancora adeguato - riflette Cena -. Non vogliamo essere stabilizzatori della povertà ma aiutare la gente a uscirne».

L'appello di Nosiiglia

Allora torna in mente l'appello lanciato dall'arcivescovo Nosiiglia durante l'inaugurazione di un centro diurno per senza dimora a Torino: «Anche i poveri hanno diritto al bello. Perché chi non ha mezzi deve essere escluso dai grandi eventi culturali?». Dove la Cultura, con la maiuscola, tiene insieme tutto: uno spettacolo teatrale, un concerto, una mostra

Thyssen, i difensori all'attacco "Violati i diritti degli imputati"

SARAH MARTINENGHI

«**O** Ra non resta che attendere la sentenza» è stato il commento del procuratore Raffaele Guariniello mentre si allontanava dall'aula, insieme alle pm Laura Longo e Francesca Traverso. Si è concluso ieri mattina infatti il processo di secondo grado della Thyssenkrupp, per la morte dei sette operai uccisi nel rogo del 6 dicembre 2007. La sentenza è attesa fra una settimana, il 28 febbraio alle 9: solo allora si saprà se sarà riconfermato lo storico verdetto di primo grado, in cui per la prima volta l'amministratore

L'accusa chiede la conferma della condanna di primo grado. La sentenza attesa il 28 febbraio

delegato di un'azienda è stato condannato con l'accusa di omicidio volontario per un incidente sul lavoro: a Harald Espenhahn stati inflitti 16 anni e mezzo di carcere. Per lui ieri l'avvocato difensore Ezio Audisio ha invocato l'assoluzione «con la più ampia formula che la corte riterrà applicabile». Secondo il legale «Espenhahn non ha volontariamente omesso di mettere misure antinfortunistiche, ha valutato correttamente il rischio, ha correttamente formato i suoi collaboratori. Ma quello che

è clamoroso è che non ha tenuto alcuna condotta dolosa che abbia portato al verificarsi di quell'incendio. Quel rogo sarebbe tragicamente avvenuto anche se l'ad non avesse ipotizzato gli interventi specifici sulla sicurezza. Le migliori sulla linea 5 non avrebbero impedito la tragedia».

La tesi dell'accusa invece è che il degrado in cui versava lo stabilimento di Torino sia stata una scelta premeditata, e che l'ad abbia omesso di investire per la sicurezza con gli impianti di rilevazione e spegnimento incendi.

per ragioni di risparmio economico.

La difesa ha prodotto alla Corte anche un parere "pro veritate" da parte di uno studio legale tedesco (Freshfields Bruckhaus) e firmato da Massimo Benedettelli, docente universitario di diritto internazionale, in cui si sostiene che nel corso del processo Thyssenkrupp siano stati violati alcuni principi fondamentali dettati dalle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo cui aderisce l'Italia. Ciononostante, i punti da contestare. I primi due riguardano la man-

cata traduzione di atti dal tedesco in italiano e viceversa; la Corte d'assise di primo grado avrebbe poi violato il principio della presunzione di innocenza degli imputati, il "nullo crimen sine lege" (c'è stata una "applicazione innovativa della teoria del dolo") e la prassi della "interpretazione conforme" che impone al giudice di applicare le norme in modo da evitare conflitti con strumenti internazionali a tutela dei diritti dell'uomo quali la Convenzione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 23 FEBBRAIO 2013

TORINO

Corsa per il rettore, i tagli al bilancio diventano il tema chiave della sfida

Nuovo match tra i quattro aspiranti alla scuola di Scienze

la Repubblica
SABATO 23 FEBBRAIO 2013
TORINO

VIII

spiraglio in più. Il primo ha fatto notare che «sul capitolo edilizia ci sono 64 milioni che sono artificio, perché in buona parte derivano da finanziamenti della Regione. Prima di tutto bisogna rispondere alle esigenze di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro. Dopo di che procediamo con tutte le dismissioni possibili. Io spero ancora che il polo di Grugliasco si possa fare, ma le criticità sono tante». Ajani ha detto di volersi riprendere «i primi 60 giorni».

STEFANO PAROLA

Ei quattro aspiranti "magnifici" hanno tratto conclusioni simili almeno su un punto: il trasferimento delle ex facoltà di scienze e di farmacia nel polo di Grugliasco quasi sicuramente non si farà.

Tutti hanno infatti sollevato perplessità, pur con sfumature differenti. La docente di diritto costituzionale Poggiolo storica Ferrone sono stati più netti. «Le risorse non ci sono e poi occorrerebbero anni», ha detto l'unica candidata donna al rettorato. Che ha spiegato: «Il progetto del polo scientifico di Grugliasco non è più percorribile. Piuttosto usiamo le risorse per mettere a norma gli attuali laboratori, per creare aule funzionali e per costruire una foresteria per gli ospiti stranieri». Ferrone ha rincarato la dose: «Ho già lottato per impedire la riqualificazione della Manifattura Tabacchi (dove avrebbe dovuto spostarsi scienze motorie, ndr) ed ero in disaccordo pure sul recupero dell'apalazzina Aldo Moro. Il nostro ateneo oggi ha 277 milioni di debiti fino al 2040 e su Grugliasco da ministero e fondazione Crn non arriverà niente. Noi dobbiamo occuparci di ricerca e didattica, non siamo palazzinari».

È docente di anatomia veterinaria Merighi e il professore di diritto privato Ajani si sono mostrati pessimisti, ma hanno lasciato qualche

Prima "vittima" della futura riduzione di budget sarà il polo di Grugliasco

rettore per capire quali sono gli interventi possibili e se quello di Grugliasco può fare. Bisogna impostare delle politiche di edilizia credibili

e condivise con tutto l'ateneo, cosa che in questi anni non è avvenuta. Basta guardare il Campus Einaudi, dove le aule sono troppo piccole per i primi anni di giurisprudenza».

Con i suoi 400 tra docenti e ricercatori, la Scuola di scienze è il secondo "grande elettore" dell'ateneo dopo Medicina. E ai suoi dipartimenti interessa soprattutto come il futuro rettore auterà la ricerca, specie a livello economico. Così i quattro candidati hanno spiegato come inten-

dono recuperare le risorse. Ajani ha promesso: «Azzererò tutte le consulenze per le quali abbiamo già un corrispettivo "in casa". E poi punterò su nuovi spazi dimercato, come la riqualificazione professionale post-laurea e i master». Per Ferrone «le risorse vanno cercate all'interno, creando un'agenzia della ricerca e una della formazione, la prima per dialogare con il territorio e raccogliere risorse esterne e la seconda per creare master e corsi per lavoratori». Poggi ha insistito sulla necessità di «non perdere la quota "premiatale" prevista nei fondi ministeriali, di «premiare chi fa ricerca eccellente» e di «creare start up per aiutare i giovani ricercatori a muovere i primi passi». E Merighi ha spiegato di voler «recuperare dieci milioni fin dalla prima fase, mettendoli in atto una spending review interna e tagliando su consulenze e affitti».

Insomma, il problema delle risorse è centrale. Lo evidenzia anche l'ampio spazio che prende nei programmi dei candidati. Ajani, Merighi e Poggi li hanno già ufficialmente depositati, come prevede il regolamento elettorale, mentre ieri Ferrone ha annunciato che farà altrettanto solo il 10 marzo, l'ultimo giorno disponibile. Intanto si è anche completata la rosa degli aspiranti protettori, con Merighi che ha indicato come suo futuro vice Aldo Ceuna, docente del dipartimento di Economia.

Ieri ospite del convitto

Parmitano, viaggio nello spazio con tecnologie "made in Turin"

IERI è stata una giornata particolare per gli studenti del Convitto Umberto I: hanno conosciuto Luca Parmitano. È un catanese di 36 anni, che presto realizzerà un sogno comune a tanti bambini: il 28 maggio decollerà verso la Stazione spaziale internazionale (costruita in buona parte con tecnologie torinesi) e diventerà un'astronauta. Sarà il sesto italiano della storia, il primo a "passeggiare nello spazio". Parmitano ha raccontato ai ragazzi in cosa consista il suo viaggio, quanto siano stati duri i due anni di addestramento e di come mangerà cibo "torinese", pensato dallo chef Davide Scabin e creato dalla Argotec. L'astronauta ha poi risposto ai quesiti dei ragazzi su quale sarà la sua giornata tipo, sull'esistenza degli alieni e su quanto gli mancherà la sua famiglia. All'evento ha partecipato anche il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che ha suggerito ai ragazzi di «studiare all'estero, perché avrete a che fare con un mercato del lavoro sempre più europeo».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In calo l'affluenza alle urne

Torino tiene, a Novara è crollo

I grillini pubblicano su Facebook le foto delle schede col voto

**DIEGO LONGHINI
SARA STRIPPOLI**

NEL Verbano la flessione negativa raggiunge i 12 punti, a Vercelli undici, come a Biella, e nella provincia di Cuneo cinque punti persi, ad Alessandria sette. Rispetto alla media nazionale però siamo me-

Il Piemonte 4 punti sopra la media nazionale. Due denunciati: uno distribuita sardini l'altro scattata immagini in cabina

no astensionisti: alle 22 la provincia di Torino stacca di circa sei punti il resto del Paese per affluenza al voto: 60,15 contro il 54,12. Nel resto della regione la differenza è minore: circa due punti. A Torino città i votanti sono stati il 49,90 per cento contro il 48,81 per cento del 2008 e il 36,16 per cento dei votanti alle elezioni amministrative del 2011. La tendenza, dopo un leggero calo registrato in mattinata (co-

I risultati

59,56%

TORINO

Nel 2008 l'affluenza era stata 61,77

56,84

NOVARA

Crollo di dieci punti: 66,52 nel 2008

60,1

PIEMONTE 1

Calo meno netto: 60,82% nel 2008

munque meno di un punto in percentuale), si è invertita durante la giornata. Complice la neve, in tutto il Piemonte le primissime ore non sono state molto affollate. Le ansie della vigilia per la difficoltà di raggiungere i seggi sono state tuttavia presto placate: voto regolare ovunque.

Alleggio alle 11, alla scuola media Ugo Foscolo, il sindaco Piero Fassino è ottimista: «Siamo una

città di forti tradizioni democratiche e i torinesi sceglieranno per il meglio». Sensazione positiva anche per il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, al voto al liceo Alfieri in mattinata: «Ho visto molti anziani accompagnati da giovani. Un segnale molto positivo». Sempre a Torino molti cittadini stranieri, in particolare rumeni, si sono presentati ai seggi per votare. Un effetto, forse, delle pri-

meno le maitre". Una provocazione lanciata da Beppe Grillo nelle piazze dello tsunami tour e diffusa in rete ieri, quando molti rappresentanti del Movimento 5 stelle si sono cimentati con gli interrogativi sulla possibilità che il seggio si cancellasse. Dal segretario regionale Davide Bono al consigliere comunale Vittorio Bertola, i post sui social network hanno alimentato un lungo dibattito.

marie del Pd. E i presidenti hanno dovuto rimandare a casa, spiegando che possono votare solo per le elezioni europee. Molti delusi. Ancora ieri diversi sono presentati nelle sezioni per sostituire gli scrutatori assenti, operazioni che si erano però già concluse sabato.

Al pomeriggio il dibattito è stato monopolizzato anche in Piemonte dal dilemma se "leccare o

da elettori del Movimento 5 Stelle. E ora rischiano di incorrere in un reato penale: chi viene scoperto a fotografare una scheda votata è punito con l'arresto da 1 a 3 mesi con una multa da 300 a 1000 euro.

Non sono mancati gli errori, come denuncia Maurizio Sorgiu: «È successa una cosa strana — racconta — mio figlio Marco ha 20 anni e lo hanno fatto votare anche per il Senato. È successo nella se-

zione 844, in via Palma di Genola. Cosa devo fare?».

Il presidente della Regione Roberto Cota ha votato intorno alle 13 nel seggio allestito alla scuola Morandi nella sua città, Novara: «È stata una campagna elettorale corta, dura e complicata — ha commentato Cota, dopo aver votato — oggi di politica non si parla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 2013

TORINO

III

GRUGLIASCO Ieri alla Romi il direttivo dei metalmeccanici della Cgil

La crisi colpisce la zona ovest Si rischiano 6mila licenziamenti

➔ **Grugliasco** «Nella zona ovest della provincia di Torino si rischiano 6mila licenziamenti». A lanciare l'allarme è il segretario regionale della Fiom, Vittorio De Martino, che ieri ha partecipato al direttivo dei metalmeccanici della Cgil organizzato, sotto la neve, davanti allo stabilimento della Romi Ex Sandretto. La situazione di quest'azienda, infatti, è emblematica: da due settimane i lavoratori, muniti di tende, hanno organizzato un presidio permanente, bloccando i cancelli perché da mesi aspettano che la proprietà brasiliana si sieda ad un tavolo istituzionale per di-

scutere la vendita dell'azienda ad una cordata di imprenditori. «È inaccettabile che i brasiliani dicano che la cordata non è credibile e così facendo sfuggono ogni sollecitazione - ha detto De Martino - Stanno tempegggiando sulla pelle di 140 famiglie». Dal marzo scorso la produzione alla Romi è ferma: a luglio scade la cassa integrazione:

«l'azienda sta tentando di far arrivare alla consumazione questa vicenda per poter avviare la procedura di mobilità e i licenziamenti»

«Questa non sarà la nostra unica iniziativa - ha commentato Leonardo Ciccio-

mascolo, rsu Fiom alla Romi -

Siamo pronti ad organizzare un presidio permanente sotto la Regione e ad occupare la fabbrica».

[c.r.]

sabato 23 febbraio 2013

17

Il caso Csi

Sotto la neve la protesta dell'Ict

■ Sotto la neve in presidio, di fronte alla Regione di piazza Castello, per dire che il settore dell'Ict non deve morire. Ieri mattina Cgil, Cisl, Uil hanno spiegato che il 15% degli addetti del terziario avanzato è in cassa integrazione, la pubblica amministrazione non paga e molte aziende rischiano il fallimento. Il nodo è il futuro del Csi, il consorzio pubblico, che ha messo decine di dipendenti in cassa, e che potrebbe essere privatizzato. Il Csi - visto che la Regione non fornisce le risorse - non paga da mesi i fornitori e oltre 6 mila addetti rischiano di perdere il lavoro. Ieri erano in piazza tra gli altri gli addetti di Consoft, Scai, Aixoon, Ctsp, Cic. I lavoratori chiedono che non si dismetta il Csi, non si disperda un patrimonio di conoscenze. Ma che si sostenga un settore che rappresenta il 9% del Pil piemontese. Inoltre sollevano un delicato problema: il Csi custodisce milioni di dati sensibili relativi alla salute dei cittadini. I sindacalisti paventano rischi anche sotto questo aspetto nel caso di una privatizzazione.

LA STAMPA PSI

23/2

CRONACAQUI TO

Grugliasco

Sandretto, un presidio per salvare 140 posti

PATRIZIO ROMANO

La Sandretto non si tocca, Romi go home». Così recita uno striscione davanti all'azienda di Grugliasco. Da un mese presidiata dai lavoratori, che non vogliono perdere la speranza di salvare il loro posto di lavoro. «Secondo la proprietà brasiliana Romi - spiega Leonardo Ciccio- mascolo, rsu Fiom-Cgil - ci sono 140 esuberanti su 160 lavoratori, tra la sede di Grugliasco e di Pont Canavese. Insomma, qui resterebbe solo la rete di servizi per chi ha acquistato le nostre presse, mentre tutta la produzione andrebbe in Brasile». Una proposta che per le maestranze è irricevibile.

«Avevano promesso investimenti e rilancio del marchio - continua il sindacalista -, ma degli 8 milioni promessi si è visto poco o nulla. Quello che hanno fatto è incentivare alla mobilità un centinaio di colleghi». È ridotto il numero ora si chiude la produzione.

«Intanto lo Stato ha continuato a pagare la cassa integrazione per noi» dichiara. Ma quello che rende «paradossale la situazione Sandretto», come l'ha definita Federico Bellono della Fiom, è il fatto che da settimane c'è una proposta di acquisto dell'azienda, un tempo leader internazionale nella produzione delle presse.

«C'è un gruppo di quattro industriali, non produttori di presse, ma utilizzatori, che sono intenzionati a rilevare la Sandretto - garantisce Ciccio- mascolo -, imprenditori italiani che hanno garantito di assumere tutti i dipendenti, sia qui che a Pont, e di investire sette milioni». Un'ipotesi che sarebbe la loro salvezza. «Non molliamo: vendeteci» c'è scritto su un altro striscione. Per questo da giorni sono in presidio davanti ai cancelli, nonostante il freddo e la neve. Lo fanno per sollecitare un intervento della Regione Piemonte, che metta tutti intorno a un tavolo, per trovare una soluzione, che salvaguardi il loro futuro.